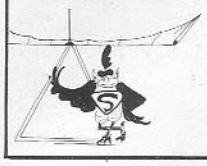
LE AVVENTURE DI «SUPER CHICKEN»



Il Mongolo delle Galassie Centrali stava passando un periodo di tensione depressiva bestiale. I suoi nervi erano tesi come le corde di un violino fatte col budello di un gatto stitico. Non gli si andava più alla testa. Neppure noi potevamo dirci dei più felici; negli ultimi tre week-end anzichè volare ci eravamo beccati rispettivamente: una bufera di neve, 48 ore di pioggia e nebbia e una grandinata del terrore con venti a 90 Km all'ora.

○ ○ ○

Ora siamo al decollo della pedana di Bassano. Siamo tutti dentro al bar per ripararci da una pioggia perversa ed insistente che continua a torturarci da ben quattro fine-settimana.

Il bar-rifugio è pieno di piloti, imbraghi, fumo, fiati che puzzano di grappa, sbarbine pallide come stracci e modenesi incazzati duri.

Pulisco il vetro appannato di una finestra e dò un'occhiata a Super Chicken. Il Pollo è sempre sulla pedana agganciato al suo aquilone, lo sguardo perso nella nebbia a cercare un impossibile raggio di sole. Sposto a spinta due piloti tedeschi pieni di birra (sono pesantissimi) e riesco a socchiudere un po' i doppi vetri: "Hei Chick! - dico, - vieni dentro a bere qualcosa, lì ti prendi un accidente!".

Chicken mi guarda per un attimo poi si sgancia dal delta, ne appoggia la punta sul legno pozzangheroso della pedana e si incammina verso l'ingresso.

La scena, anche se estremamente rapida è di una violenza inaudita: Chicken entra nel locale e si guarda intorno smarrito e traumatizzato, un pilota tedesco gli fa: "Hei tu, italianen! La porten!!! Non fedi che fuori piofe? Ha! Ha! Ha!"

Il super pollo scatta velocissimo sul poveretto e comincia a strangolarlo urlando selvaggiamente. A stento io ed il Baffo riusciamo a fermarlo e a trascinarlo al nostro tavolo, poi offriamo una birra gigante al pilota tedesco che ci guarda con gli occhi fuori dalla testa (anche perchè a respirare deve avere i suoi problemi).

Dopo pochi minuti tutto torna alla normalità e la cosa viene presa in ridere (solo da noi). Ancora un'oretta di birre e grappini e cominciano a ridere anche i piloti locali, dopo due ore a vino fitto qualche tedesco abbozza un timido sorriso e poi con il dilagare della sbronza il buonumore torna a dominare.

Il pilota sopravvissuto allo strangolatore galattico in un impeto di euforia alcoolica invita Super Chicken ad un brindisi dicendo:

"Strozzatore italianen! Brindiamo insieme a quel sole di merden che non fuole fenire fuoren!" Il Super Pollo molla il bicchiere e fa per strozzarlo ancora, ma come accenna ad afferrargli il collo stramazza sotto il tavolo ubriaco duro. Il tedesco lo raggiunge subito dopo.

○ ○ ○

"Che tempo di merda! - fa una voce - L'unica cosa furba da fare in queste giornate è infilarsi in un letto con una gran troia!"

"Va bene anche quella tedesca nel tavolo là in fondo!" Fa Slim.

"Tu cosa le faresti Baffo?" Chiede Charli.

"Bhè, io prima vorrei parlarle per una mezz'ora, poi vedrei...."

"Hai ragione Baffo - dice Nino - Da maschietti andavano bene tutte, ma a trentacinque anni suonati bisogna scegliere".

"E poi l'amore dove lo mettete? Senza una profonda comunione di menti il sesso non mi attira più tanto" - Faccio io.

"È vero! - Continua un altro ubriaco - Bisogna essere innamorati per provare delle sensazioni veramente intense, il sesso non è sufficiente".

"Io per fortuna non ho problemi - dice il Tarlo - mi innamoro sempre di tutte!"

"Maledizione! - dice il Riccio piangendo come un'aquila - com'è allora che io sono innamorato di una che scopa con tutti meno che con me?"

"È che l'uomo è molto più sentimentale delle donne e cerca sempre l'amore prima del sesso!" - Dice una voce senza volto, e tutti accenniamo di sì con la testa brontolando degli - "È vero" -, dei - "Sì sì sì" - ecc.

"TUTTE CAGATE! - L'urlo di Gughi fa girare tutti: - La chiavata per la chiavata è il massimo - dichiara - E voi siete tutti ubriachi!"

Tre secondi di silenzio poi un applauso fragoroso di tutto l'auditorio riempie il locale per parecchi minuti. La Verità trionfa e trenta cervelli ubriachi riprendono contatto con la realtà. Unico assente all'appello è il Riccio che ripetendo:

"Eppure io l'amo anche se è una gran troia (burp!)" scivola indecentemente sotto il tavolo.

○ ○ ○

"Il sole! il sole!" - urla una voce. La porta del bar si apre immediatamente ed un timido raggio luminoso evidenzia il fumo mostruoso che ristagna nel locale.

"Ragazzi si vola! - dice un altro - Si vede la pianura ed il vento è buono!"

Un tonfo sordo ed un sussulto del tavolo avvertono del risveglio di Super Chicken che schizza fuori grattandosi il bernoc-

colo. Usciamo tutti ad ammirare il grosso squarcio tra le nubi dal quale si affaccia un sole accecante, il vento porta ancora qualche goccia di pioggia dalle nubi circostanti, ma tutto sembra promettere per il meglio. Molti cominciano a scaricare gli aquiloni e qualcuno inizia a montare, una moltitudine di colori si muove in affascinanti forme aereodinamiche e lo spirito del Grande Gabbiano rivive nei pressi del decollo. Non ho voglia di montare l'aquilone in un piazzale di cemento pieno di pozzanghere, non ho voglia di infilarmi faticosamente l'imbragatura e di salire con quaranta chili di roba addosso sulla pedana per effettuare una planata di venti minuti (nella migliore delle ipotesi), e non ho voglia di ripetere tutte le operazioni al contrario una volta atterrato. In altre parole non ho voglia di volare, capita. Mi avvicino al furgone, appoggio i piedi sul cruscotto e guardo i piloti indaffaratissimi ad infilare stecche e pushpins. È piacevole guardare gli altri prepararsi e decollare, soprattutto se si è convinti che li aspetta una orrida planata senza storia. Butto l'occhio nel cassetto del cruscotto alla ricerca, che ne so, di un fumetto, o di un nastro da infilare nel mangianastri, invece mi ritrovo con in mano il libro "Illusioni", di Richard Bach. La piuma blu impressa in copertina mi ricorda i volatili, tra i volatili mi vengono in mente i polli ed al formarsi della parola "polli" nella mia mente non posso evitare il dirottamento dei pensieri verso l'immagine di Super Chicken, istintivamente guardo fuori verso la pedana e vedo il super pollo nell'atto di sollevare l'aquilone. È un attimo:
"Chicken! - urlo - Aspetta un momento!"
Salto giù dal furgone col libro in mano, mi guardo intorno e vedo

Pagine centrali: il "murale" dipinto da Roberto Messori su una parete (4mx3m) della Polaris.

il Baffo ed il Riccio che trafficano non-so-cosa con pile e variometri - Perfetto! - penso. Li raggiungo in tre salti ed espongo rapidamente la mia idea, mi capiscono al volo ed insieme raggiungiamo Super Chicken che mi aspetta con aria interrogativa. Per dar credibilità alla cosa è il Baffo a prendere la parola:

"Super Chicken! - comincia il baffuto, - Questo è il tuo decimo volo. È giunto il momento per te di approdare ad un livello di conoscenza cosmica superiore; l'amore che hai dimostrato per il volo, il disinteresse per le povere faccende terrene, episodi di imbecill... hem hem, di purezza d'animo come l'aver creduto alle cagate di Robby sugli indebolimenti gravitazionali, ti hanno reso degno di conoscere le avventure di un Messia riluttante e di tutto ciò che la tua mente ritiene di voler imparare da esse. Riccio! Consegna il libro."

"Sei fortunato Super Chicken - dice il Riccio allungando il volumetto, - a me lo hanno consegnato solo dopo cinquanta voli".

"Congratulazioni Super Chicken, nessuno è più meritevole di te per imparare queste cose - aggiungo io, - sono orgoglioso di far parte del trio di piloti selezionato dall'Essere Supremo per consentirti di accedere a queste Conoscenze".

"Ricorda! - continua il Baffo - devi cancellare questo episodio dalla tua mente cosciente e non parlare mai a nessuno di quanto è avvenuto in questi istanti ed inoltre il libro potrai leggerlo solo tu".

Senza aggiungere altro con un rapido dietro-front torniamo sui nostri passi e riprendiamo le incombenze lasciate poco prima. Il Baffo ed il Riccio tornano ad armeggiare coi variometri ed io mi ridistendo sui sedili del furgone sbirciando il super-pollo.

L'idiota galattico ha aperto il libro e sta leggendone alcune frasi qua e là. Poi si siede in una pozzanghera e ne inizia la lettura. Qualcuno comincia a chiedere di chi è il delta sulla pedana e qualcun'altro urla: "Hei Chicken! Ti decidi a decollare?" Chick non dice nulla, si infila "Illusioni" sotto l'imbrago, si alza, solleva il delta e in mezzo ad un coro di proteste riesce, facendo spostare un mare di aquiloni, a togliersi dalla pedana. Parcheggia il Polaris fuori dai piedi e si rimette a leggere.

Chicken deve aver preso molto sul serio lo scherzetto della cerimonia. Del resto è una sua

l'aquilone
... PERCHÈ L'INFORMAZIONE È LA BASE DEL PROGRESSO
ABBONATEVI A L'AQUILONE: UN ANNO DI NOTIZIE COSTA SOLO 35.000
AQUILONE, VIA BONACINI, 193 - MODENA

caratteristica quella di prendere tutto ciò che riguarda il volo con una credulità quasi religiosa.
L'assurdo è che per leggere il libro di Super Chicken RINUNCIA A VOLARE e se ne sta seduto, la schiena appoggiata al muro del rifugio, in una pozzanghera fangosa con almeno quindici centimetri d'acqua senza fare una piega.
Guardo il super pollo divorare le pagine di Richard Bach senza un attimo di tregua e senza alzare lo sguardo neppure per un secondo. Circa ad un terzo del volume Chicken si solleva da terra di circa mezzo metro senza scomporsi e a metà della lettura il suo corpo arretra lentamente entrando nel muro del rifugio e scomparendo. Leggermente preoccupato scendo dal furgone e mi incammino verso il rifugio, entro e vedo Chick comodamente seduto sulla macchina del caffè mentre sta terminando la lettura.
"Tutto bene Chick" - chiedo. Senza rispondermi il super pollo si infila il libro in una tasca dell'imbrago ed esce dal locale. Lo seguo in silenzio. Si infila sotto il suo Polaris, si aggancia, solleva il delta di trenta centimetri, accenna qualche passo di corsa e DECOLLA dal piazzale in direzione della pedana, la sorvola volando lentissimo e si allontana verso la pianura senza perdere quota.

Sono senza parole. Mi avvicino alla portiera del furgone e butto l'occhio nello specchio del retrovisore: sono pallido come uno straccio e non riesco a pensare a nulla, meglio così. Sforzandomi di continuare tale attività celebrale monto sul furbo (furgone Volkswagen n.d.r.), faccio manovra e comincio a scendere verso l'atterraggio. Super Chicken è decollato per ultimo, il piazzale era deserto e sono senza testimoni. Decido di non dire nulla a nessuno e di aspettare gli eventi.

Arrivo all'atterraggio quando ormai sono tutti a terra; le mie previsioni sulla planata senza storia erano tutt'altro che infondate. Naturalmente il super pollo è ancora in volo, anche se piuttosto basso. Si trova all'incirca trecento metri sopra di noi e sta preparando incredibilmente un comunissimo avvicinamento. SEguo gli avvenimenti senza scendere dal furgone. Chicken esegue una serie di "otto" ai limiti dello stallo, poi, portatosi alla quota giusta per entrare rallenta in modo mostruoso e percorre così, spanciando visibilmente, un centinaio di metri. Di colpo imbarda paurosamente, scivola su un'ala e si accartoccia intorno ad un pioppo alto una quindicina di metri. L'aquilone in qualche modo si incastra miracolosamente nei rami e qualcuno a terra comincia a urlare spaventato. Io scendo con calma dal furgone, mi siedo sul paraurti e mi accendo una sigaretta, poi alzo lo sguardo di trenta gradi per vedere come se la cava stavolta l'imbecille galattico. Direi che risolve il suo problema in modo assai brillante: armeggiando con il moschettone riesce in qualche modo a sganciarsi, poi sale su un grosso ramo con entrambi i piedi e urlando:
"La vedo liquida... la vedo liquida..." si tuffa nel prato con perfetto stile.
Silenzio glaciale. Il volo di quindici metri è seguito da un tonfo sordo, poi Chicken rimbalza un metro più avanti e si mette a nuotare a stile libero con una tecnica assai discutibile.

All'ospedale vorrebbero trattenerlo poiché anche se i reperti radiografici sono tutti negativi l'atteggiamento di Chicken lascia il dottore del pronto soccorso un po' dubbioso; infatti continua a ripetere che nel bordo di attacco del suo Polaris non ci sono moscerini spiaccicati e che non gli serve benzina. Spieghiamo al doc che Super Chicken è un po' strano e che tali manifestazioni sono abbastanza normali. Firmiamo un po' di carta e ce ne andiamo tutti a casa.

Testo e disegni di ROBERTO MESSORI

(continua)